



Migliaia di compagni alla manifestazione di domenica con Ingrassano

# Entusiasmo e lotte per la «terza via»

Al Metropolitan delegazione da tutta la regione - Giovani, donne, braccianti, operai dall'Alta Irpinia e dai quartieri di Napoli - Una visione non integralistica del socialismo, per arricchirlo anche di idee nuove

È stato davvero un grande appuntamento quello con il compagno Ingrassano, domenica mattina al Metropolitan. Giovani e vecchi compagni, donne e braccianti sono venuti — insieme — dai centri più lontani dell'Alta Irpinia e dai quartieri di Napoli. Migliaia e migliaia di compagni. C'era la cellula comunista dell'Alfasud con il suo striscione e c'era — diffusa in tutto il grande teatro — una consapevolezza, una combattività nuova.

Una situazione — ha detto il compagno Antonio Bassolino — certamente difficile, specie per i dati preoccupanti relativi all'occupazione, che pesano sulla lotta durissima che, ormai da anni, si svolge a Napoli e in tutta la regione. Tra le forze che puntano ad aggregare forze (in primo luogo la classe operaia) e quanti, invece, lavorano per la disgregazione. Ma una situazione che va affrontata, appunto spiegando una forte e raggiosa iniziativa politica, che obblighi il governo ad assolvere al suo dovere meridionalista. Nel corso della manifestazione è stato anche più volte ricordato — con grande commozione — il nome di Claudio Micali, il giovane di vent'anni vittima della barbarie fascista.

E proprio ai giovani, alle nuove generazioni è stata dedicata una parte importante del discorso di Ingrassano. «Nessun integralismo — ha detto — perché dobbiamo capire che oggi il bisogno di socialismo è tanto forte che si esprime anche in modi e forme diversi da quelli tradizionali, tanto che oggi dobbiamo fare tutti uno sforzo per arricchire la stessa idea che abbiamo del socialismo. Per questo anche il discorso sulla «terza via», una via attuale, da percorrere con tutte le energie disponibili.

«È una iniziativa tutta nuova — afferma Stefano, 18 anni — e fra di noi non tutti hanno pensato allo stesso modo. Infatti a proposito del contenuto del volantino che abbiamo distribuito non abbiamo avuto le stesse opinioni. Per esempio, per i rapporti nuovi che vogliamo costruire con i partiti, alcuni sostengono che non dobbiamo costruirli se non in modo graduale e isolati dalla fruizione dello stato. Io penso che per i condizionamenti che viviamo non manchino responsabilità anche nostre».

«Siamo in presenza di un tentativo anche questo inedito — come nel caso di quello del centro sociale di Pastena — dalla esigenza di rispondere alla disgregazione e alla emarginazione prodotta dal modo di essere di Salerno. Non è il caso di applicare etichette a questa nuova esperienza, e comunque è troppo presto, per qualsiasi valutazione sui suoi contenuti. Leri sera intanto — nella chiesa di San Gregorio — i giovani, una cinquantina, hanno tenuto una assemblea alla quale ha partecipato anche il compagno Franco Marzullo. Il compagno Marzullo ha detto che il comitato di quartiere del PCI ha subito una sensibile flessione scendendo dal 30 per cento ottenuto nelle amministrative del '75 al 17,3 per cento. In termini di seggi i comunisti passano da 9 a 5 consiglieri. Il PSI mantiene i livelli precedenti (ma di appena 0,1) conservando i quattro seggi che aveva. Nella flessione anche dei fascisti che perdono quasi cinque punti in percentuale ed un consigliere. Avanzano, invece, la Democrazia cristiana (dal 25,6 per cento al 32,7, da 8 consiglieri ad 11) ed una lista civica, la «Cavallò» (dal 6,1 per cento all'11,3 e da due a tre consiglieri). I repubblicani, infine, calano di circa un punto, conservando però il seggio che avevano mentre il PSDI va avanti e guadagna un altro consigliere passando da tre a quattro.

«Vogliamo esprimere la nostra creatività in questo spazio attraverso varie iniziative tipo lavoro artigianale, scrittura, litografia, lavorazione dei metalli o gruppi di studio (teatro, corsi ai ragazzi del quartiere) fino a diventare un centro di un reale centro di aggregazione politica e culturale dei giovani...», così dice un volantino da loro distribuito per le strade del quartiere.

«E' una iniziativa tutta nuova — afferma Stefano, 18 anni — e fra di noi non tutti hanno pensato allo stesso modo. Infatti a proposito del contenuto del volantino che abbiamo distribuito non abbiamo avuto le stesse opinioni. Per esempio, per i rapporti nuovi che vogliamo costruire con i partiti, alcuni sostengono che non dobbiamo costruirli se non in modo graduale e isolati dalla fruizione dello stato. Io penso che per i condizionamenti che viviamo non manchino responsabilità anche nostre».

«Siamo in presenza di un tentativo anche questo inedito — come nel caso di quello del centro sociale di Pastena — dalla esigenza di rispondere alla disgregazione e alla emarginazione prodotta dal modo di essere di Salerno. Non è il caso di applicare etichette a questa nuova esperienza, e comunque è troppo presto, per qualsiasi valutazione sui suoi contenuti. Leri sera intanto — nella chiesa di San Gregorio — i giovani, una cinquantina, hanno tenuto una assemblea alla quale ha partecipato anche il compagno Franco Marzullo. Il compagno Marzullo ha detto che il comitato di quartiere del PCI ha subito una sensibile flessione scendendo dal 30 per cento ottenuto nelle amministrative del '75 al 17,3 per cento. In termini di seggi i comunisti passano da 9 a 5 consiglieri. Il PSI mantiene i livelli precedenti (ma di appena 0,1) conservando i quattro seggi che aveva. Nella flessione anche dei fascisti che perdono quasi cinque punti in percentuale ed un consigliere. Avanzano, invece, la Democrazia cristiana (dal 25,6 per cento al 32,7, da 8 consiglieri ad 11) ed una lista civica, la «Cavallò» (dal 6,1 per cento all'11,3 e da due a tre consiglieri). I repubblicani, infine, calano di circa un punto, conservando però il seggio che avevano mentre il PSDI va avanti e guadagna un altro consigliere passando da tre a quattro.

«Vogliamo esprimere la nostra creatività in questo spazio attraverso varie iniziative tipo lavoro artigianale, scrittura, litografia, lavorazione dei metalli o gruppi di studio (teatro, corsi ai ragazzi del quartiere) fino a diventare un centro di un reale centro di aggregazione politica e culturale dei giovani...», così dice un volantino da loro distribuito per le strade del quartiere.

## IERI E DOMENICA HANNO VOTATO OLTRE VENTI MILA CITTADINI

# Arzano e Casandrino: ecco i risultati

A Casandrino il PCI va avanti passando da tre a cinque consiglieri - Affermazione dei socialisti, contraddittorio il risultato dc - Ad Arzano sensibile flessione comunista - La maggioranza alla Democrazia cristiana

Per il «crack» del maggio scorso

## CREDITO CAMPANO: SOTTO INCHIESTA GRAPPONE & C.

Insieme all'assicuratore d'assalto altre 5 persone dovranno rispondere dell'uso del denaro della banca

Formalizzata l'istruttoria per lo scandalo, scoppiato nel maggio scorso, del Credito Campano, la banca della quale si era impadronito Giampasquale Grappone, e sul quale, dietro ripetute denunce, era poi piombata una ispezione della Banca d'Italia che ha riscontrato operazioni non chiare. Contemporaneamente sempre sotto la pressione della pubblica opinione, iniziò l'istruttoria della Procura della Repubblica, che ora appunto ha trasmesso gli atti all'ufficio istruttoria. L'indagine è stata affidata al dott. D'Alleio che però non ha preso ancora conoscenza di tutti gli atti.

Un particolare però è stato rilevato. Inizialmente la Procura notificò dodici comunicazioni giudiziarie, mentre pare che attualmente l'indagine sia ristretta ai soli imputati che abbiamo indicato. Hanno quindi il nome di Giovanni Grappone, padre di Giampasquale e imprenditore generale della PS, già presidente del Credito Campano, quello di Eugenio Testa, anche egli grosso funzionario della PS, di Luigi Morrone, Ernesto Rossi, Silvio Zanni e Pier-Giuseppe Marchini. Un fatto che verrà chiarito certamente dopo le prime indagini del dott. D'Alleio.

Il Partito comunista che conquista nuovi voti e nuovi seggi a Casandrino; il PSI che avanza a Casandrino e mantiene i precedenti risultati ad Arzano; la DC che va avanti ad Arzano mentre a Casandrino (insieme ad una lista civica) perde quattro consiglieri; questi i dati salienti dei risultati della tornata elettorale svoltasi domenica 8 e 9 a Casandrino ed Arzano, dove hanno votato oltre 20 mila cittadini. A Casandrino, come detto, il PCI ha aumentato in voti, percentuale e seggi.

Alle amministrative del '74, infatti, il PCI aveva ottenuto il 14 per cento e tre consiglieri. Da queste elezioni i comunisti escono ulteriormente rafforzati: hanno raggiunto, infatti, il 23,7 per cento conquistando due nuovi seggi in consiglio e passando, quindi, da tre a cinque consiglieri. Notevole anche l'affermazione dei socialisti che sono passati dal 5,5 per cento delle amministrative '74 al 19,3 salendo da uno a quattro consiglieri.

Non si è presentata, invece, la lista civica «Cavallò» che nel '74 aveva ottenuto 8 consiglieri. Gli indipendenti, infatti, hanno fatto lista unica con la democrazia cristiana che aveva, nel '74, 7 consiglieri. Assieme, oggi, DC e indipendenti hanno ottenuto il 52,5 per cento ed 11 consiglieri registrandosi — in questo schieramento — un calo di 4 seggi. I fascisti non hanno ottenuto alcun seggio mentre il PSDI che aveva un consigliere non ha presentato la sua lista.

Ad Arzano invece il PCI ha subito una sensibile flessione scendendo dal 30 per cento ottenuto nelle amministrative del '75 al 17,3 per cento. In termini di seggi i comunisti passano da 9 a 5 consiglieri. Il PSI mantiene i livelli precedenti (ma di appena 0,1) conservando i quattro seggi che aveva. Nella flessione anche dei fascisti che perdono quasi cinque punti in percentuale ed un consigliere. Avanzano, invece, la Democrazia cristiana (dal 25,6 per cento al 32,7, da 8 consiglieri ad 11) ed una lista civica, la «Cavallò» (dal 6,1 per cento all'11,3 e da due a tre consiglieri). I repubblicani, infine, calano di circa un punto, conservando però il seggio che avevano mentre il PSDI va avanti e guadagna un altro consigliere passando da tre a quattro.

## taccuino culturale

### Caracciolo-Baldovino al San Carlo

La presenza di Franco Caracciolo alla direzione dell'orchestra sanceraiana ha rappresentato, l'altra sera, una garanzia di puntualità, di chiarezza, di esauriente interpretativo, in omaggio ad un livello qualitativo che il direttore costantemente raggiunge in tutto quello che fa. Il programma, l'ouverture della «Rosamunda» di Schubert; il Concerto «La minozze» per violoncello e orchestra di Schumann; la suite dal balletto «Jeu de cartes» di Stravinskij ed in ultimo il Valzer danzato di Ferruccio Busoni.

Le doti interpretative di Caracciolo, la sua capacità di dipanare ogni partitura in un gioco ben articolato tenace sempre ad un livello da esposizione dei testi si sono affermate, già con Schubert, per raggiungere esiti più sostanziali con Stravinskij e l'assoluta impeccabilità nella pagina di Busoni. Il direttore ha inoltre ricominciato la dote, a dire il vero piuttosto rara, di non limitarsi ad una semplice lettura della partitura o, peggio, di trattarla come un solista e di difficoltà d'una esecuzione. Per l'occasione, il solista era il violoncellista Amedeo Baldovino, «terzetto misturato ed al tempo capace d'un sottile approfondimento espressivo del concerto di Schumann.

Il Partito comunista che conquista nuovi voti e nuovi seggi a Casandrino; il PSI che avanza a Casandrino e mantiene i precedenti risultati ad Arzano; la DC che va avanti ad Arzano mentre a Casandrino (insieme ad una lista civica) perde quattro consiglieri; questi i dati salienti dei risultati della tornata elettorale svoltasi domenica 8 e 9 a Casandrino ed Arzano, dove hanno votato oltre 20 mila cittadini. A Casandrino, come detto, il PCI ha aumentato in voti, percentuale e seggi.

Alle amministrative del '74, infatti, il PCI aveva ottenuto il 14 per cento e tre consiglieri. Da queste elezioni i comunisti escono ulteriormente rafforzati: hanno raggiunto, infatti, il 23,7 per cento conquistando due nuovi seggi in consiglio e passando, quindi, da tre a cinque consiglieri. Notevole anche l'affermazione dei socialisti che sono passati dal 5,5 per cento delle amministrative '74 al 19,3 salendo da uno a quattro consiglieri.

Non si è presentata, invece, la lista civica «Cavallò» che nel '74 aveva ottenuto 8 consiglieri. Gli indipendenti, infatti, hanno fatto lista unica con la democrazia cristiana che aveva, nel '74, 7 consiglieri. Assieme, oggi, DC e indipendenti hanno ottenuto il 52,5 per cento ed 11 consiglieri registrandosi — in questo schieramento — un calo di 4 seggi. I fascisti non hanno ottenuto alcun seggio mentre il PSDI che aveva un consigliere non ha presentato la sua lista.

Ad Arzano invece il PCI ha subito una sensibile flessione scendendo dal 30 per cento ottenuto nelle amministrative del '75 al 17,3 per cento. In termini di seggi i comunisti passano da 9 a 5 consiglieri. Il PSI mantiene i livelli precedenti (ma di appena 0,1) conservando i quattro seggi che aveva. Nella flessione anche dei fascisti che perdono quasi cinque punti in percentuale ed un consigliere. Avanzano, invece, la Democrazia cristiana (dal 25,6 per cento al 32,7, da 8 consiglieri ad 11) ed una lista civica, la «Cavallò» (dal 6,1 per cento all'11,3 e da due a tre consiglieri). I repubblicani, infine, calano di circa un punto, conservando però il seggio che avevano mentre il PSDI va avanti e guadagna un altro consigliere passando da tre a quattro.

## SALERNO - Una nuova iniziativa per l'acquisizione delle strutture inutilizzate

# Dibattiti, proiezioni e assemblee nella vecchia chiesa abbandonata

A S. Gregorio giovani e ragazze, hanno occupato l'edificio sconosciuto — Discussioni vivaci e pareri spesso contrastanti — Nuovi orientamenti all'interno del «movimento»

SALERNO — Leri mattina stavano ancora sistemando i locali della piccola chiesa sconosciuta di San Gregorio — nel centro storico di Salerno — dandosi da fare, lavorando con grande alacrità, per rendere vivibile l'ambiente umido della struttura semidiroccata; protagonisti sono i giovani dell'occupazione del fabbricone (la grande fabbrica abbandonata di Torrione), come quelli che hanno preso possesso del centro sociale di Pastena. Sono gli stessi che tutte le sere si incontravano nella cosiddetta «Piazza del marinaio», lo spiazzo del lungomare dove i giovani — in grande numero — trascorrono il proprio tempo libero in mancanza di strutture «alternative». Ora cominciano a organizzarsi, hanno individuato nel Comune la controparte, e hanno deciso di lottare per conquistare per se e per tutto il centro storico il primo e più grande, quello spazio. Nella chiesa abbandonata così hanno riattivato la corrente, hanno dipinto le pareti pulendo tutto sotto lo sguardo meravigliato della gente che passa per via Dei Mercanti: «Ma chi l'ha detto che questi giovani non vogliono lavorare?», Asserisce qualcuno osservando ragazze e ragazzi. Spezzare l'emarginazione riconquistando il rapporto con un quartiere, con la sua gente.

«Vogliamo — ci dice Antonio 17 anni, uno di loro — che questa struttura sia aperta a tutta la gente del quartiere, qui si deve poter stare insieme e discutere, suonare: tutto ciò è un nostro diritto, un diritto della gente del quartiere ed è per questo che noi vogliamo costringere con una lotta legale il comune a darci questa chiesa».

«Vogliamo esprimere la nostra creatività in questo spazio attraverso varie iniziative tipo lavoro artigianale, scrittura, litografia, lavorazione dei metalli o gruppi di studio (teatro, corsi ai ragazzi del quartiere) fino a diventare un centro di un reale centro di aggregazione politica e culturale dei giovani...», così dice un volantino da loro distribuito per le strade del quartiere.

«E' una iniziativa tutta nuova — afferma Stefano, 18 anni — e fra di noi non tutti hanno pensato allo stesso modo. Infatti a proposito del contenuto del volantino che abbiamo distribuito non abbiamo avuto le stesse opinioni. Per esempio, per i rapporti nuovi che vogliamo costruire con i partiti, alcuni sostengono che non dobbiamo costruirli se non in modo graduale e isolati dalla fruizione dello stato. Io penso che per i condizionamenti che viviamo non manchino responsabilità anche nostre».

«Siamo in presenza di un tentativo anche questo inedito — come nel caso di quello del centro sociale di Pastena — dalla esigenza di rispondere alla disgregazione e alla emarginazione prodotta dal modo di essere di Salerno. Non è il caso di applicare etichette a questa nuova esperienza, e comunque è troppo presto, per qualsiasi valutazione sui suoi contenuti. Leri sera intanto — nella chiesa di San Gregorio — i giovani, una cinquantina, hanno tenuto una assemblea alla quale ha partecipato anche il compagno Franco Marzullo. Il compagno Marzullo ha detto che il comitato di quartiere del PCI ha subito una sensibile flessione scendendo dal 30 per cento ottenuto nelle amministrative del '75 al 17,3 per cento. In termini di seggi i comunisti passano da 9 a 5 consiglieri. Il PSI mantiene i livelli precedenti (ma di appena 0,1) conservando i quattro seggi che aveva. Nella flessione anche dei fascisti che perdono quasi cinque punti in percentuale ed un consigliere. Avanzano, invece, la Democrazia cristiana (dal 25,6 per cento al 32,7, da 8 consiglieri ad 11) ed una lista civica, la «Cavallò» (dal 6,1 per cento all'11,3 e da due a tre consiglieri). I repubblicani, infine, calano di circa un punto, conservando però il seggio che avevano mentre il PSDI va avanti e guadagna un altro consigliere passando da tre a quattro.

«Vogliamo esprimere la nostra creatività in questo spazio attraverso varie iniziative tipo lavoro artigianale, scrittura, litografia, lavorazione dei metalli o gruppi di studio (teatro, corsi ai ragazzi del quartiere) fino a diventare un centro di un reale centro di aggregazione politica e culturale dei giovani...», così dice un volantino da loro distribuito per le strade del quartiere.

«E' una iniziativa tutta nuova — afferma Stefano, 18 anni — e fra di noi non tutti hanno pensato allo stesso modo. Infatti a proposito del contenuto del volantino che abbiamo distribuito non abbiamo avuto le stesse opinioni. Per esempio, per i rapporti nuovi che vogliamo costruire con i partiti, alcuni sostengono che non dobbiamo costruirli se non in modo graduale e isolati dalla fruizione dello stato. Io penso che per i condizionamenti che viviamo non manchino responsabilità anche nostre».

«Siamo in presenza di un tentativo anche questo inedito — come nel caso di quello del centro sociale di Pastena — dalla esigenza di rispondere alla disgregazione e alla emarginazione prodotta dal modo di essere di Salerno. Non è il caso di applicare etichette a questa nuova esperienza, e comunque è troppo presto, per qualsiasi valutazione sui suoi contenuti. Leri sera intanto — nella chiesa di San Gregorio — i giovani, una cinquantina, hanno tenuto una assemblea alla quale ha partecipato anche il compagno Franco Marzullo. Il compagno Marzullo ha detto che il comitato di quartiere del PCI ha subito una sensibile flessione scendendo dal 30 per cento ottenuto nelle amministrative del '75 al 17,3 per cento. In termini di seggi i comunisti passano da 9 a 5 consiglieri. Il PSI mantiene i livelli precedenti (ma di appena 0,1) conservando i quattro seggi che aveva. Nella flessione anche dei fascisti che perdono quasi cinque punti in percentuale ed un consigliere. Avanzano, invece, la Democrazia cristiana (dal 25,6 per cento al 32,7, da 8 consiglieri ad 11) ed una lista civica, la «Cavallò» (dal 6,1 per cento all'11,3 e da due a tre consiglieri). I repubblicani, infine, calano di circa un punto, conservando però il seggio che avevano mentre il PSDI va avanti e guadagna un altro consigliere passando da tre a quattro.

«Vogliamo esprimere la nostra creatività in questo spazio attraverso varie iniziative tipo lavoro artigianale, scrittura, litografia, lavorazione dei metalli o gruppi di studio (teatro, corsi ai ragazzi del quartiere) fino a diventare un centro di un reale centro di aggregazione politica e culturale dei giovani...», così dice un volantino da loro distribuito per le strade del quartiere.

«E' una iniziativa tutta nuova — afferma Stefano, 18 anni — e fra di noi non tutti hanno pensato allo stesso modo. Infatti a proposito del contenuto del volantino che abbiamo distribuito non abbiamo avuto le stesse opinioni. Per esempio, per i rapporti nuovi che vogliamo costruire con i partiti, alcuni sostengono che non dobbiamo costruirli se non in modo graduale e isolati dalla fruizione dello stato. Io penso che per i condizionamenti che viviamo non manchino responsabilità anche nostre».

«Siamo in presenza di un tentativo anche questo inedito — come nel caso di quello del centro sociale di Pastena — dalla esigenza di rispondere alla disgregazione e alla emarginazione prodotta dal modo di essere di Salerno. Non è il caso di applicare etichette a questa nuova esperienza, e comunque è troppo presto, per qualsiasi valutazione sui suoi contenuti. Leri sera intanto — nella chiesa di San Gregorio — i giovani, una cinquantina, hanno tenuto una assemblea alla quale ha partecipato anche il compagno Franco Marzullo. Il compagno Marzullo ha detto che il comitato di quartiere del PCI ha subito una sensibile flessione scendendo dal 30 per cento ottenuto nelle amministrative del '75 al 17,3 per cento. In termini di seggi i comunisti passano da 9 a 5 consiglieri. Il PSI mantiene i livelli precedenti (ma di appena 0,1) conservando i quattro seggi che aveva. Nella flessione anche dei fascisti che perdono quasi cinque punti in percentuale ed un consigliere. Avanzano, invece, la Democrazia cristiana (dal 25,6 per cento al 32,7, da 8 consiglieri ad 11) ed una lista civica, la «Cavallò» (dal 6,1 per cento all'11,3 e da due a tre consiglieri). I repubblicani, infine, calano di circa un punto, conservando però il seggio che avevano mentre il PSDI va avanti e guadagna un altro consigliere passando da tre a quattro.

«Vogliamo esprimere la nostra creatività in questo spazio attraverso varie iniziative tipo lavoro artigianale, scrittura, litografia, lavorazione dei metalli o gruppi di studio (teatro, corsi ai ragazzi del quartiere) fino a diventare un centro di un reale centro di aggregazione politica e culturale dei giovani...», così dice un volantino da loro distribuito per le strade del quartiere.

«E' una iniziativa tutta nuova — afferma Stefano, 18 anni — e fra di noi non tutti hanno pensato allo stesso modo. Infatti a proposito del contenuto del volantino che abbiamo distribuito non abbiamo avuto le stesse opinioni. Per esempio, per i rapporti nuovi che vogliamo costruire con i partiti, alcuni sostengono che non dobbiamo costruirli se non in modo graduale e isolati dalla fruizione dello stato. Io penso che per i condizionamenti che viviamo non manchino responsabilità anche nostre».

«Siamo in presenza di un tentativo anche questo inedito — come nel caso di quello del centro sociale di Pastena — dalla esigenza di rispondere alla disgregazione e alla emarginazione prodotta dal modo di essere di Salerno. Non è il caso di applicare etichette a questa nuova esperienza, e comunque è troppo presto, per qualsiasi valutazione sui suoi contenuti. Leri sera intanto — nella chiesa di San Gregorio — i giovani, una cinquantina, hanno tenuto una assemblea alla quale ha partecipato anche il compagno Franco Marzullo. Il compagno Marzullo ha detto che il comitato di quartiere del PCI ha subito una sensibile flessione scendendo dal 30 per cento ottenuto nelle amministrative del '75 al 17,3 per cento. In termini di seggi i comunisti passano da 9 a 5 consiglieri. Il PSI mantiene i livelli precedenti (ma di appena 0,1) conservando i quattro seggi che aveva. Nella flessione anche dei fascisti che perdono quasi cinque punti in percentuale ed un consigliere. Avanzano, invece, la Democrazia cristiana (dal 25,6 per cento al 32,7, da 8 consiglieri ad 11) ed una lista civica, la «Cavallò» (dal 6,1 per cento all'11,3 e da due a tre consiglieri). I repubblicani, infine, calano di circa un punto, conservando però il seggio che avevano mentre il PSDI va avanti e guadagna un altro consigliere passando da tre a quattro.

«Vogliamo esprimere la nostra creatività in questo spazio attraverso varie iniziative tipo lavoro artigianale, scrittura, litografia, lavorazione dei metalli o gruppi di studio (teatro, corsi ai ragazzi del quartiere) fino a diventare un centro di un reale centro di aggregazione politica e culturale dei giovani...», così dice un volantino da loro distribuito per le strade del quartiere.

«E' una iniziativa tutta nuova — afferma Stefano, 18 anni — e fra di noi non tutti hanno pensato allo stesso modo. Infatti a proposito del contenuto del volantino che abbiamo distribuito non abbiamo avuto le stesse opinioni. Per esempio, per i rapporti nuovi che vogliamo costruire con i partiti, alcuni sostengono che non dobbiamo costruirli se non in modo graduale e isolati dalla fruizione dello stato. Io penso che per i condizionamenti che viviamo non manchino responsabilità anche nostre».

«Siamo in presenza di un tentativo anche questo inedito — come nel caso di quello del centro sociale di Pastena — dalla esigenza di rispondere alla disgregazione e alla emarginazione prodotta dal modo di essere di Salerno. Non è il caso di applicare etichette a questa nuova esperienza, e comunque è troppo presto, per qualsiasi valutazione sui suoi contenuti. Leri sera intanto — nella chiesa di San Gregorio — i giovani, una cinquantina, hanno tenuto una assemblea alla quale ha partecipato anche il compagno Franco Marzullo. Il compagno Marzullo ha detto che il comitato di quartiere del PCI ha subito una sensibile flessione scendendo dal 30 per cento ottenuto nelle amministrative del '75 al 17,3 per cento. In termini di seggi i comunisti passano da 9 a 5 consiglieri. Il PSI mantiene i livelli precedenti (ma di appena 0,1) conservando i quattro seggi che aveva. Nella flessione anche dei fascisti che perdono quasi cinque punti in percentuale ed un consigliere. Avanzano, invece, la Democrazia cristiana (dal 25,6 per cento al 32,7, da 8 consiglieri ad 11) ed una lista civica, la «Cavallò» (dal 6,1 per cento all'11,3 e da due a tre consiglieri). I repubblicani, infine, calano di circa un punto, conservando però il seggio che avevano mentre il PSDI va avanti e guadagna un altro consigliere passando da tre a quattro.

## NEGATO L'USO DELLA PALESTRA

# Assemblea a lume di candela a S. Antonio Abate

S. ANTONIO ABATE — Assemblea al lume di candela a S. Antonio Abate. Protagonisti i lavoratori conservatori della cittadina che avevano una riunione generale di tutta la categoria.

L'incontro era fissato nella palestra della scuola elementare: il sindacato di categoria (FILL) ne aveva chiesto al comune l'autorizzazione per l'uso; bisognava infatti discutere sulle lotte della categoria e decidere una serie di iniziative per rispondere agli industriali conservatori locali che non vogliono risarcire il contratto di lavoro prima però dell'orario fissato per l'assemblea, il Comune è retto da un monocoloro dc — il sindaco D'Antonio si rifiuta di autorizzare l'uso della palestra non può essere utilizzata: poche parole e nessun'altra spiegazione. Lo stesso sindaco D'Antonio si rifiuta di autorizzare l'uso della palestra non può essere utilizzata: poche parole e nessun'altra spiegazione. Lo stesso sindaco D'Antonio si rifiuta di autorizzare l'uso della palestra non può essere utilizzata: poche parole e nessun'altra spiegazione.

In tutte queste settimane si sono susseguite, anzi, continue episodi di intolleranza antisindacale, manovre più o meno lampide per dividere il fronte dei lavoratori. E la stessa decisione dell'amministrazione comunale — nel paese la DC ha il 75 per cento dei voti di negare l'uso della palestra scolastica — un'ulteriore provocazione antioperaia. Per i prossimi giorni, pertanto, il sindacato, di fronte all'ostilità padronale, ha predisposto la mobilitazione in tutte le fabbriche.

Azioni di sciopero saranno decise lì dove gli imprenditori rifiuteranno la contrattazione sulle questioni più urgenti: salario, orario di lavoro, diritti sindacali.

In queste settimane a S. Antonio Abate, dove è concentrato il grosso dell'industria conservatrice napoletana, è in corso un difficile braccio di ferro tra i sindacati e i lavoratori da un lato e i padroncini locali dall'altro. Lo scontro è sul rimborso CEE, una pioggia di miliardi che la Comunità Europea si accinge a versare a scote dell'agro-industria. Tuttavia per intascare questi soldi (20 lire per ogni chilo di pomodoro trasformato) gli industriali dovevano rispettare alcune disposizioni, inanzitutto, il rispetto del contratto di lavoro e le norme sulle assunzioni. Questo non è successo a S. Antonio Abate, né in altre cittadine di zona e quindi il sindacato di categoria (FILL) riesce ad affermarsi come controparte attendibile verso i sindacati.

In tutte queste settimane si sono susseguite, anzi, continue episodi di intolleranza antisindacale, manovre più o meno lampide per dividere il fronte dei lavoratori. E la stessa decisione dell'amministrazione comunale — nel paese la DC ha il 75 per cento dei voti di negare l'uso della palestra scolastica — un'ulteriore provocazione antioperaia. Per i prossimi giorni, pertanto, il sindacato, di fronte all'ostilità padronale, ha predisposto la mobilitazione in tutte le fabbriche.

Azioni di sciopero saranno decise lì dove gli imprenditori rifiuteranno la contrattazione sulle questioni più urgenti: salario, orario di lavoro, diritti sindacali.

In queste settimane a S. Antonio Abate, dove è concentrato il grosso dell'industria conservatrice napoletana, è in corso un difficile braccio di ferro tra i sindacati e i lavoratori da un lato e i padroncini locali dall'altro. Lo scontro è sul rimborso CEE, una pioggia di miliardi che la Comunità Europea si accinge a versare a scote dell'agro-industria. Tuttavia per intascare questi soldi (20 lire per ogni chilo di pomodoro trasformato) gli industriali dovevano rispettare alcune disposizioni, inanzitutto, il rispetto del contratto di lavoro e le norme sulle assunzioni. Questo non è successo a S. Antonio Abate, né in altre cittadine di zona e quindi il sindacato di categoria (FILL) riesce ad affermarsi come controparte attendibile verso i sindacati.

In tutte queste settimane si sono susseguite, anzi, continue episodi di intolleranza antisindacale, manovre più o meno lampide per dividere il fronte dei lavoratori. E la stessa decisione dell'amministrazione comunale — nel paese la DC ha il 75 per cento dei voti di negare l'uso della palestra scolastica — un'ulteriore provocazione antioperaia. Per i prossimi giorni, pertanto, il sindacato, di fronte all'ostilità padronale, ha predisposto la mobilitazione in tutte le fabbriche.

Azioni di sciopero saranno decise lì dove gli imprenditori rifiuteranno la contrattazione sulle questioni più urgenti: salario, orario di lavoro, diritti sindacali.

In queste settimane a S. Antonio Abate, dove è concentrato il grosso dell'industria conservatrice napoletana, è in corso un difficile braccio di ferro tra i sindacati e i lavoratori da un lato e i padroncini locali dall'altro. Lo scontro è sul rimborso CEE, una pioggia di miliardi che la Comunità Europea si accinge a versare a scote dell'agro-industria. Tuttavia per intascare questi soldi (20 lire per ogni chilo di pomodoro trasformato) gli industriali dovevano rispettare alcune disposizioni, inanzitutto, il rispetto del contratto di lavoro e le norme sulle assunzioni. Questo non è successo a S. Antonio Abate, né in altre cittadine di zona e quindi il sindacato di categoria (FILL) riesce ad affermarsi come controparte attendibile verso i sindacati.

In tutte queste settimane si sono susseguite, anzi, continue episodi di intolleranza antisindacale, manovre più o meno lampide per dividere il fronte dei lavoratori. E la stessa decisione dell'amministrazione comunale — nel paese la DC ha il 75 per cento dei voti di negare l'uso della palestra scolastica — un'ulteriore provocazione antioperaia. Per i prossimi giorni, pertanto, il sindacato, di fronte all'ostilità padronale, ha predisposto la mobilitazione in tutte le fabbriche.

Azioni di sciopero saranno decise lì dove gli imprenditori rifiuteranno la contrattazione sulle questioni più urgenti: salario, orario di lavoro, diritti sindacali.

In queste settimane a S. Antonio Abate, dove è concentrato il grosso dell'industria conservatrice napoletana, è in corso un difficile braccio di ferro tra i sindacati e i lavoratori da un lato e i padroncini locali dall'altro. Lo scontro è sul rimborso CEE, una pioggia di miliardi che la Comunità Europea si accinge a versare a scote dell'agro-industria. Tuttavia per intascare questi soldi (20 lire per ogni chilo di pomodoro trasformato) gli industriali dovevano rispettare alcune disposizioni, inanzitutto, il rispetto del contratto di lavoro e le norme sulle assunzioni. Questo non è successo a S. Antonio Abate, né in altre cittadine di zona e quindi il sindacato di categoria (FILL) riesce ad affermarsi come controparte attendibile verso i sindacati.

In tutte queste settimane si sono susseguite, anzi, continue episodi di intolleranza antisindacale, manovre più o meno lampide per dividere il fronte dei lavoratori. E la stessa decisione dell'amministrazione comunale — nel paese la DC ha il 75 per cento dei voti di negare l'uso della palestra scolastica — un'ulteriore provocazione antioperaia. Per i prossimi giorni, pertanto, il sindacato, di fronte all'ostilità padronale, ha predisposto la mobilitazione in tutte le fabbriche.

Azioni di sciopero saranno decise lì dove gli imprenditori rifiuteranno la contrattazione sulle questioni più urgenti: salario, orario di lavoro, diritti sindacali.

In queste settimane a S. Antonio Abate, dove è concentrato il grosso dell'industria conservatrice napoletana, è in corso un difficile braccio di ferro tra i sindacati e i lavoratori da un lato e i padroncini locali dall'altro. Lo scontro è sul rimborso CEE, una pioggia di miliardi che la Comunità Europea si accinge a versare a scote dell'agro-industria. Tuttavia per intascare questi soldi (20 lire per ogni chilo di pomodoro trasformato) gli industriali dovevano rispettare alcune disposizioni, inanzitutto, il rispetto del contratto di lavoro e le norme sulle assunzioni. Questo non è successo a S. Antonio Abate, né in altre cittadine di zona e quindi il sindacato di categoria (FILL) riesce ad affermarsi come controparte attendibile verso i sindacati.

In tutte queste settimane si sono susseguite, anzi, continue episodi di intolleranza antisindacale, manovre più o meno lampide per dividere il fronte dei lavoratori. E la stessa decisione dell'amministrazione comunale — nel paese la DC ha il 75 per cento dei voti di negare l'uso della palestra scolastica — un'ulteriore provocazione antioperaia. Per i prossimi giorni, pertanto, il sindacato, di fronte all'ostilità padronale, ha predisposto la mobilitazione in tutte le fabbriche.

Azioni di sciopero saranno decise lì dove gli imprenditori rifiuteranno la contrattazione sulle questioni più urgenti: salario, orario di lavoro, diritti sindacali.

In queste settimane a S. Antonio Abate, dove è concentrato il grosso dell'industria conservatrice napoletana, è in corso un difficile braccio di ferro tra i sindacati e i lavoratori da un lato e i padroncini locali dall'altro. Lo scontro è sul rimborso CEE, una pioggia di miliardi che la Comunità Europea si accinge a versare a scote dell'agro-industria. Tuttavia per intascare questi soldi (20 lire per ogni chilo di pomodoro trasformato) gli industriali dovevano rispettare alcune disposizioni, inanzitutto, il rispetto del contratto di lavoro e le norme sulle assunzioni. Questo non è successo a S. Antonio Abate, né in altre cittadine di zona e quindi il sindacato di categoria (FILL) riesce ad affermarsi come controparte attendibile verso i sindacati.

In tutte queste settimane si sono susseguite, anzi, continue episodi di intolleranza antisindacale, manovre più o meno lampide per dividere il fronte dei lavoratori. E la stessa decisione dell'amministrazione comunale — nel paese la DC ha il 75 per cento dei voti di negare l'uso della palestra scolastica — un'ulteriore provocazione antioperaia. Per i prossimi giorni, pertanto, il sindacato, di fronte all'ostilità padronale, ha predisposto la mobilitazione in tutte le fabbriche.

Azioni di sciopero saranno decise lì dove gli imprenditori rifiuteranno la contrattazione sulle questioni più urgenti: salario, orario di lavoro, diritti sindacali.

## SCHERMI E RIBALTE

<p><b>TEATRI</b></p> <p>CILEA (Via San Domenico - Torreione 858.265)</p> <p><b>TEATRI DEI RESTI</b> (Via Bonito Martini)</p> <p>REPUBBLICANA SAN CARLO (Tel. 415.746 - 415.929)</p> <p>DOMENICA 15, alle ore 18, concerto diretto da Elio Boncompagni.</p> <p>SANCARLUCCIO (Via S. Paquale - Chiaia, 49 - Tel. 405000)</p> <p>Alle ore 21,30 «Iris», di terra mia colui cara» con Franco e Pina Cipriani.</p> <p>L'ente provinciale per il turismo di Napoli informa che presso il botteghino del Teatro S. Carlo di Napoli sono in vendita i biglietti per la cerimonia di chiusura degli incontri internazionali del cinema Incontri con la cinematografia scandinava.</p> <p><b>SANNAZARO</b></p> <p>Da mercoledì 11, ore 21, «Donna Chiarina pronto soccorso».</p> <p><b>DIANA</b></p> <p>Da giovedì 12 Leopoldo Mastelloni in «La compagnia».</p> <p><b>POLITEAMA</b></p> <p>Da giovedì 12 «Notte Patellone» con Aldo Giuffrè.</p> <p><b>CINEMA OFF D'ESSAI</b></p> <p>EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.048)</p> <p>L'ultimo degli zoccoli</p> <p>MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114)</p> <p>L'ultimo degli zoccoli</p> <p>(16.22.15)</p> <p>NO (Via Santa Caterina da Siena - Ungheria - Tel. 405.100)</p> <p>Una donna tutta sola, con J. C. Wyden</p> <p>NOVITÀ (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)</p> <p>Il posto, con J. Panzeri - 8</p>	<p><b>VI SEGNALIAMO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>«Bella di giorno» (Rit)</li> <li>«Nostra Signora dei turchi» (Cinecitta Altro)</li> <li>«Easy Rider» (Adriano)</li> <li>«Tre donne» (America)</li> </ul> <p><b>CINE CLUB</b> (Via Grazia, 77 - Tel. 660.501)</p> <p>Riposo</p> <p><b>CINEFORUM TEATRO NUOVO</b> (Via Campaccio, 2 - Portici)</p> <p>Riposo</p> <p><b>CINECITA ALTRO</b> (Via Portici)</p> <p>Nostra signora di Turchi, di Carmelo Bone</p> <p><b>CIRCOLO CULTURALE «PAOLO MERUDA»</b> (Via Ponticelli 345)</p> <p>Riposo</p> <p><b>RITZ</b> (Via Poesina, 55 - Telefono 218.512)</p> <p>Bella di giorno, con C. Denuce</p> <p>DR (VM 18)</p> <p><b>SP</b></p>
--	--